

I NODI

(Benedetto Carbone)

I nodi marinareschi hanno l'ovvia funzione di collegare due cime fra loro o una cima a qualcosa, sia essa una bitta, o un anello. Ciò che invece forse non è ovvio, è che un nodo **si deve sciogliere solo quando lo vogliamo noi**, e non quando lo vuole lui: Quindi caratteristica di tutti i nodi marinareschi è che essi si sciolgono bene con una adeguata azione delle nostre dita, ma che non si sciolgono da soli se posti in tiro.

Nodo Piano



E' il più comune di tutti i nodi: quello che *dovremmo* usare per allacciare le stringhe delle scarpe, per intenderci.

Esso è impiegato per collegare fra loro cime di uguale diametro. E' usato in barca principalmente per terzalorare le rande, in quanto con esso si collegano fra loro i Matafioni sotto al Boma.

Messo in forza stringe, ma per mollarlo basta prendere uno dei due capi terminali e sbatterlo in avanti ed indietro.

Se fatto male da luogo al nodo del *ciuco* (o asino) che scorre facilmente. Fatelo molte volte perché se non si prende confidenza ci frega; se avete inteso dove va fatto in barca, statevi accorti: 30 nodi di vento che sbattono una randa cui si è sciolto un matafione non sono cosa allegra! La randa si può strappare e sono dai 600 € in su... molto in su!

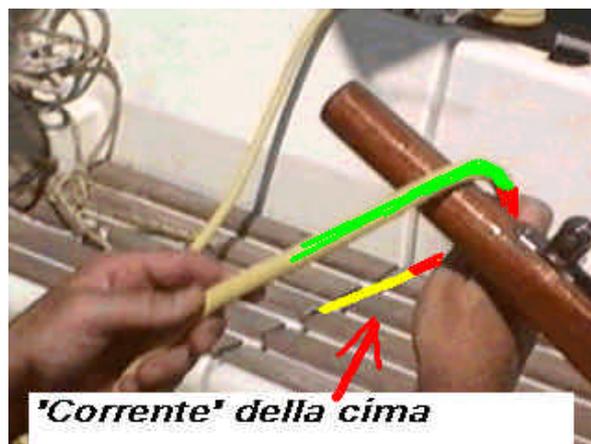
Nodo Parlato (per i parabordi e altro ancora)

Trovate un bastone o una cima tesa intorno alla quale esercitarsi a fare il nodo parlato. Un timone andrà benissimo!

Ricordatevi che questo è il nodo con cui si legano i **parabordi**, quindi farlo male significa perdere un parabordo e danneggiare  la propria barca e quella del vicino.

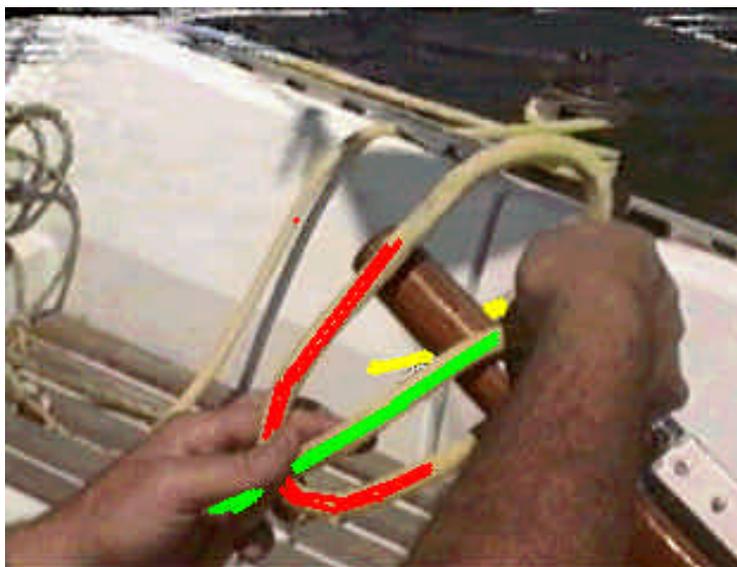


Passate la cima sopra l'oggetto che avete scelto e sul quale farete il nodo parlato. Lo spezzone di cima, che dovrà essere lungo circa 50 cm e che muoverete si chiama **Corrente** (in giallo nelle figure)



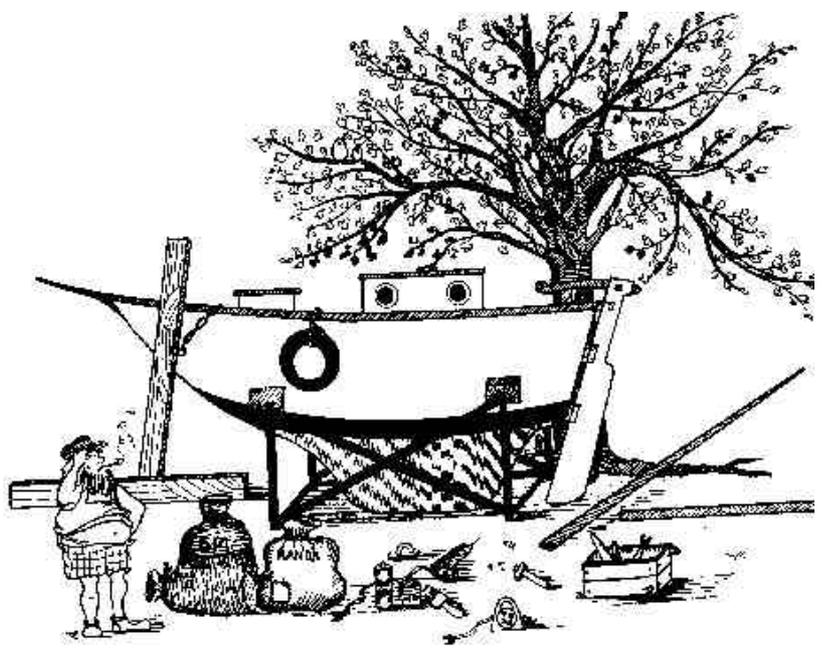
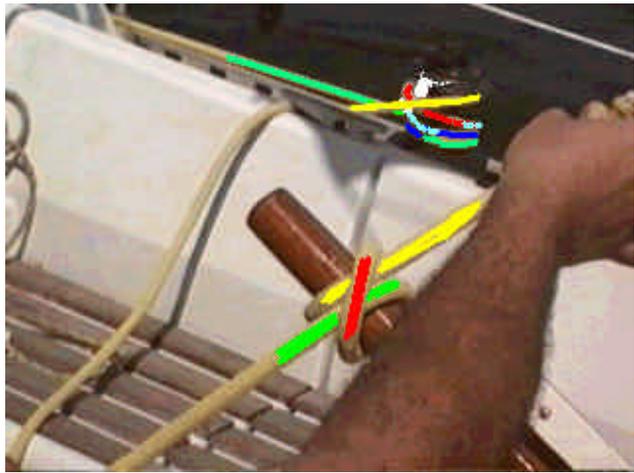
Passando dal di sotto tornate nuovamente sul timone, ma andando verso sinistra, cioè dall'altra parte rispetto alla parte terminale lunga della cima. Qui è dove si sbaglia, quindi attenti: I colori in sequenza sono verde, rosso, giallo.

Il corrente (giallo) deve poi passare sotto al ponticello di cima che si è formato (rosso).

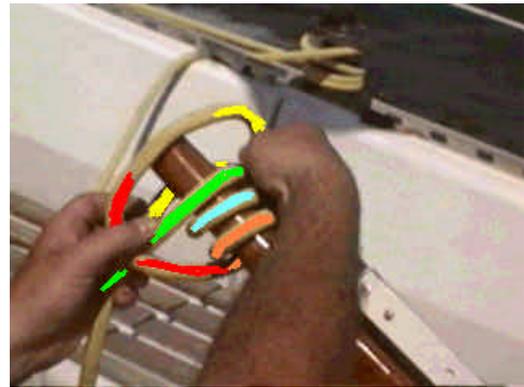
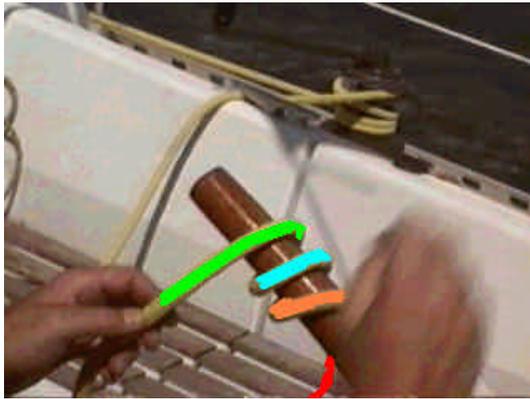


Ora è finito, basta stringere (assuccare) e siamo a posto.
Questo è un bel *nodo parlato*

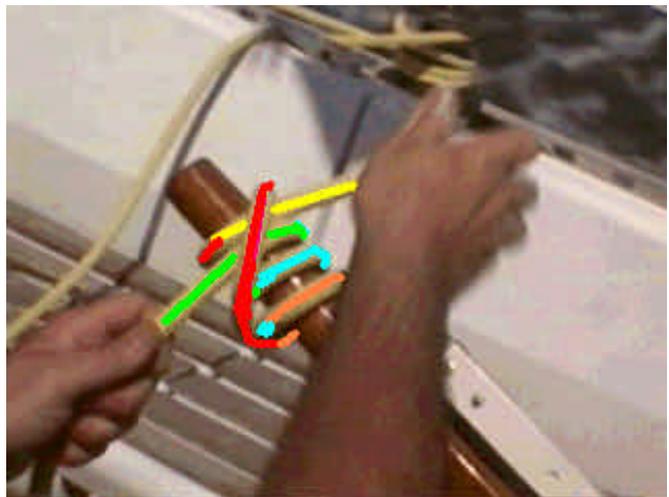
Intanto perché non approfittare per osservare come dare volta una **scotta sul Winch?**



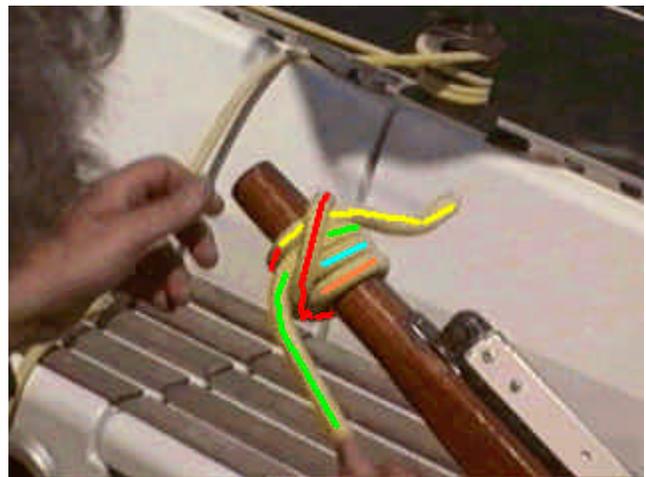
Parlato Doppio o Triplo



Se volete fare il **parlato doppio o triplo** basta girare più volte la parte terminale della cima prima di andare dalla parte opposta alla parte lunga e passare sotto al ponticello (sempre in colore rosso in figura). Guardare le figure.



Il nodo parlato doppio o triplo si può usare **per agganciare una seconda cima ad una cima in tensione** sulla quale ci si deve collegare o che si vuol **tensionare** con un verricello. Attenzione, perché tutto funzioni occorre che la cima che si usa per fare il nodo sia di diametro più piccolo della cima sulla quale ci si vuole collegare.



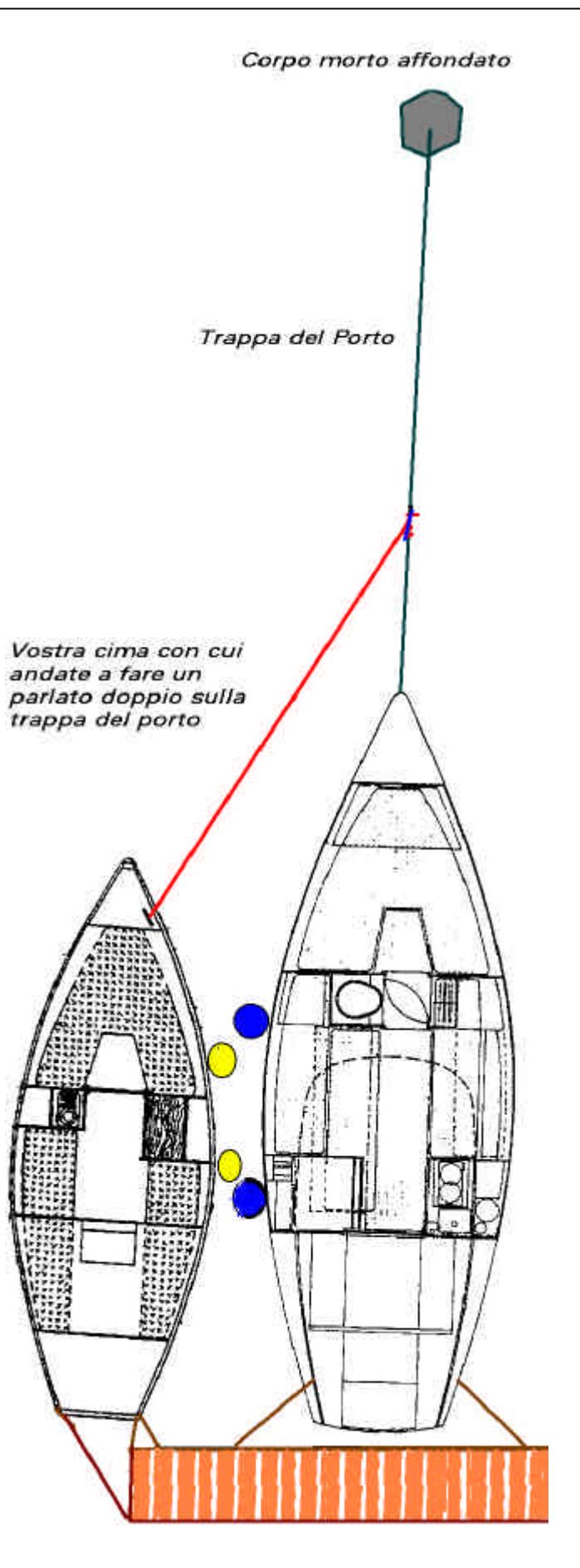
Il nodo, se fatto bene e se si tira nella direzione giusta, cioè come nella figura seguente, non scorre, per cui si possono mettere in forza anche svariate centinaia di chili.

In Porto (Bonifacio) con questo nodo ho preso più volte il corpo morto di una altra barca ormeggiata a filo di banchina (posto a *Piliero*) e mi ci sono affiancato, lasciandola libera di salpare perché non ero ormeggiato alla sua bitta.

La barca grande (con i parabordi blu) infatti può mollare l'ormeggio senza che la barca più piccola (parabordi gialli) vada in banchina..

Perché tutto funzioni occorre che il nodo sia fatto appena sotto il pelo dell'acqua. In effetti più in basso si fa e meglio è!

Considerate che il nodo quando non è stretto scorre, per cui potete farlo fuori dall'acqua e poi scorrerlo fin sotto il pelo del mare. Provatelo per imparare a farlo bene.

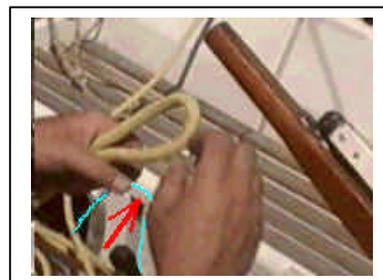


Nodo Bandiera

Viene fatto per collegar due cime di diametro diverso, ma funziona bene anche con cime dello stesso diametro.

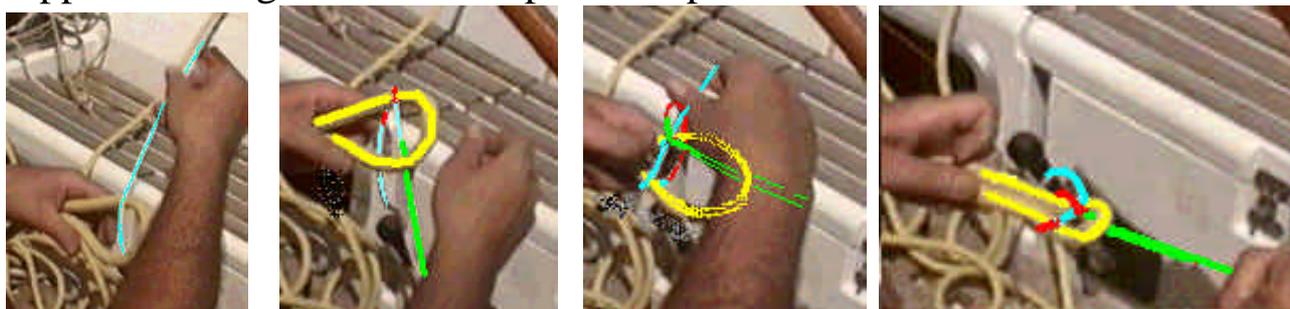
Una delle cime può già avere una gassa intorno alla quale si fa il nodo bandiera. Il nome deriva proprio dal fatto che tutte le bandiere o guidoni hanno in alto una gassa impiombata ed in basso una cimetta con cui collegarsi.

La cima di colore giallo rappresenta la cima con la Gassa che non si muove; quella di colore azzurro invece è la cimetta che fa il nodo.



Nelle figure che seguono il corrente è in azzurro, mentre il dormiente è segnato con puntini rossi

Nella terza foto qui in basso il *giallume* che si vede sotto al mio braccio rappresenta la gassa che ho coperto col polso...

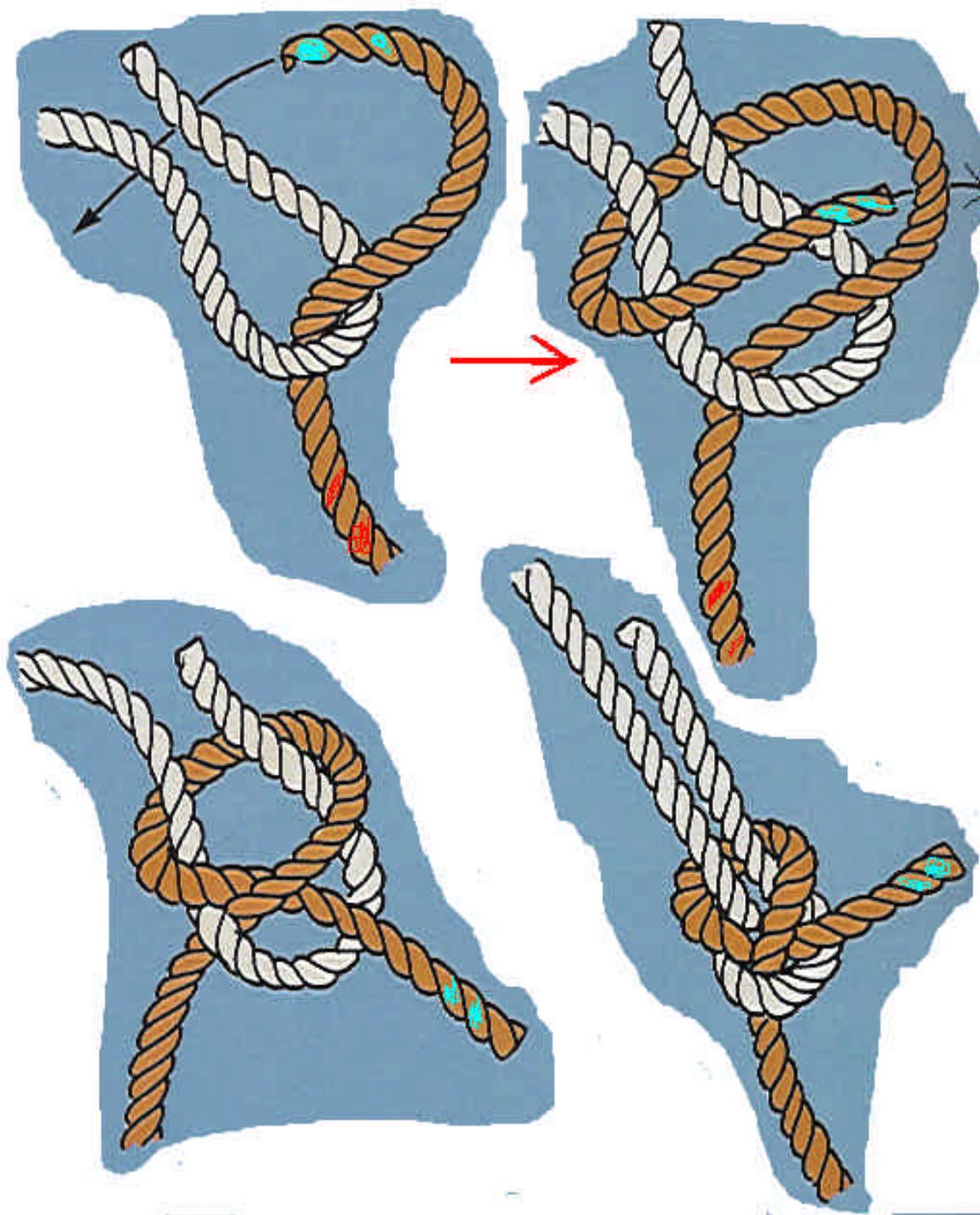


Fatto! Attenzione è un nodo che funziona bene solo se sempre in tensione.

Volendo, si può fare il bandiera doppio o triplo. Nella foto in basso la prima volta sulla gassa è in viola e la seconda è in azzurro. Il dormiente è sempre in rosso, mentre la gassa è in giallo.



E, nella pagina seguente, lo stesso nodo con altre immagini ...



Sempre **nodo bandiera** è! !

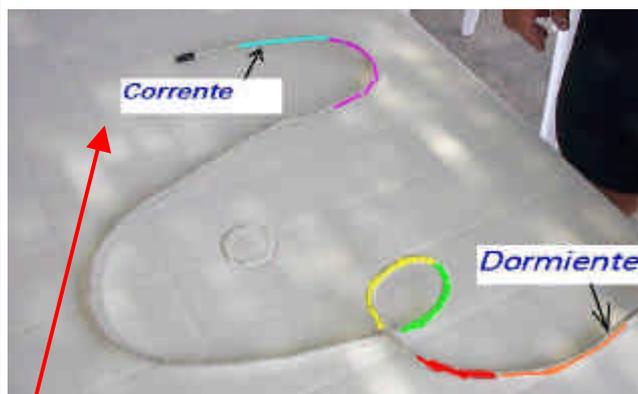
Gassa d'Amante

Cominciate a trovare un posto comodo dove potervi esercitare. Poi una bella cima, va bene anche la scotta del fiocco, e partite. Noi siamo al fresco dei tavolini della LNI !

La Gassa d'amante è uno dei nodi principali perché

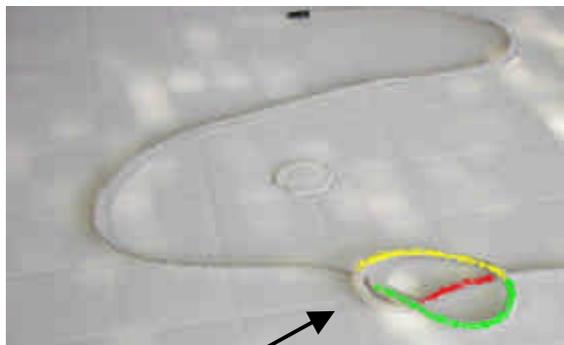
- Fa una gassa, cioè un anello chiuso, che non stringe e non si allarga.
- Si scioglie facilmente anche dopo aver lavorato per molto tempo.
- Con due gasse si uniscono due spezzoni di cima

Passate la cima sopra un oggetto che volete legare, come un occhiello o la mano di un amico (o amica)



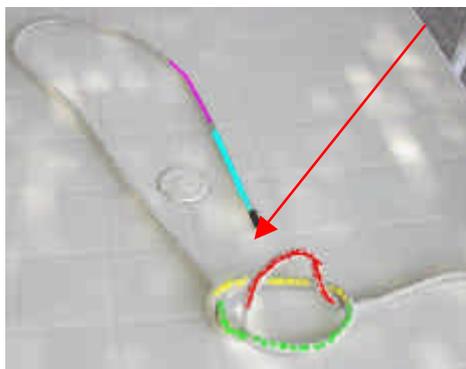
Questa parte di cima la chiamiamo **corrente**, perché è quella che si muove (corre) per costruire il nodo

Lasciate momentaneamente perdere i 50 cm di parte terminale della cima (il **corrente**) e su quella più lunga, chiamata **dormiente**) fate un occhiellino (**volta**) che riportate sulla stessa cima. Dentro questo occhiellino deve entrare un po' della cima lunga fino a formare un secondo occhiello: questa è la parte più difficile perché non facile a spiegare e a capirsi. Guardate la figura qui in basso e la successiva accanto a destra.

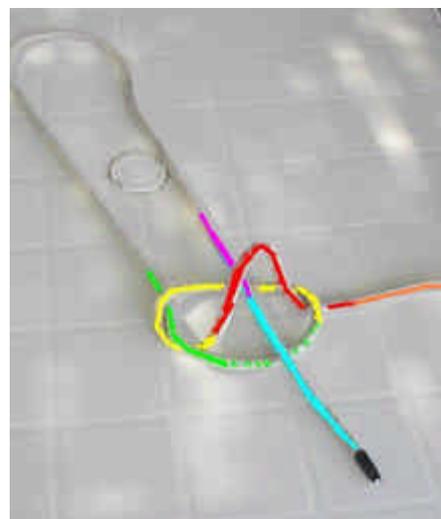


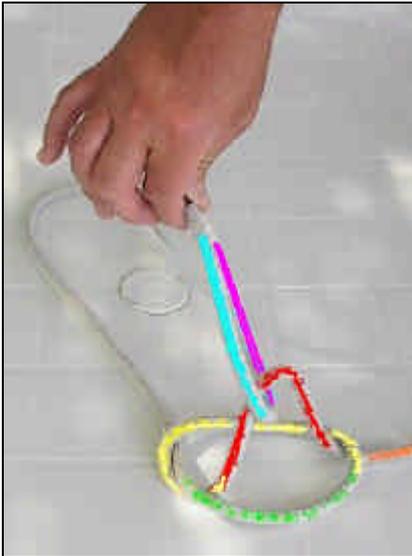
Questa parte della cima (**in rosso**) deve entrare dentro l'occhiello che avete appena formato; ci deve entrare dal di sotto

Questa è la parte di cima che avete fatto entrare nell'occhiello. Avete formato un secondo occhiello



Ora prendete la parte terminale e passatela nel secondo occhiello, facendola entrare per almeno 10 centimetri, (cima in azzurro)





Poi rigiratela dalla stessa parte da cui è entrata e tenetela insieme al suo prolungamento al di là dell'occhiello.

Comincia la fase nella quale il nodo va stretto per completarne la sua formazione (il nodo si assucca). Sembra banale ma questa è una fase importante perché una gassa non stretta correttamente, può sciogliersi

Per stringere la gassa occorre tirare

- Da una parte il corrente (il terminale) tenuto insieme al suo stesso prolungamento al di là dell'occhiello
- La parte di cima "lunga" (dormiente) che fino ad ora non abbiamo considerato.

Tirate ed abbiate fiducia.

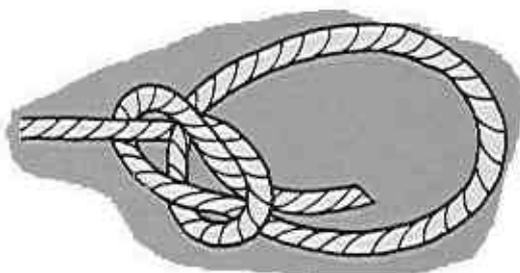
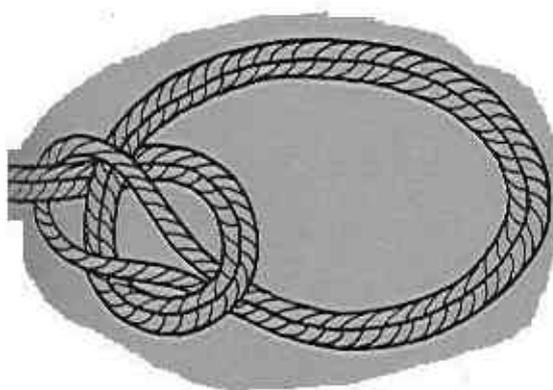
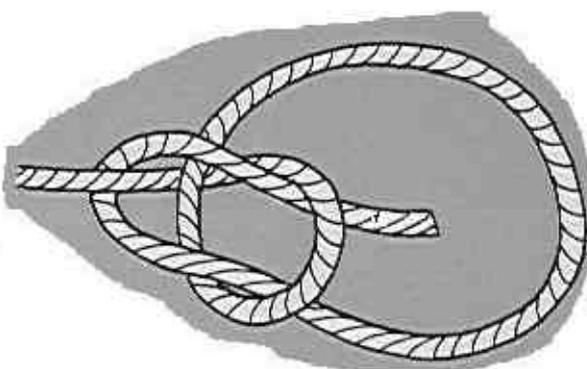
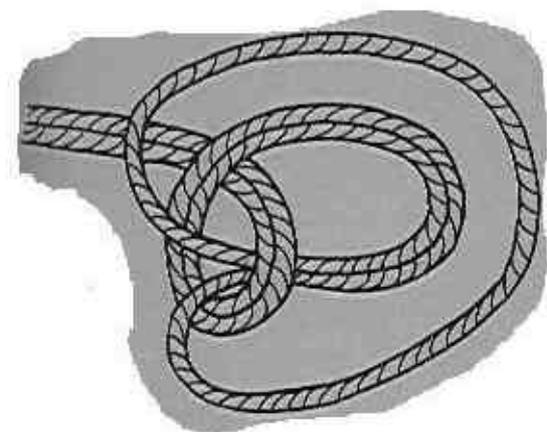
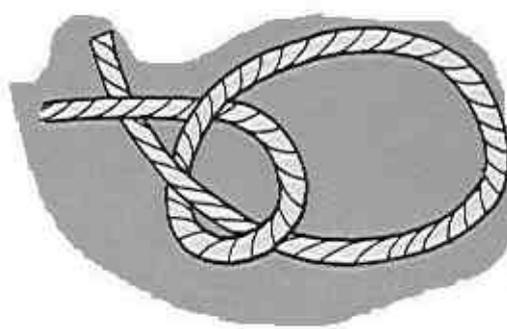
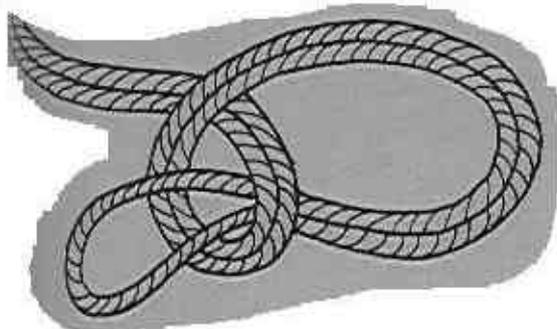


Ecco fatto : la gassa è ultimata!



Gassa d'Amante: altre foto

Giusto per vedere altri modi di fare la gassa, ecco a sinistra la gassa doppia e a destra quella semplice già vista nella pagina precedente. Questo qui illustrato è il metodo classico per fare la Gassa d'amante..



DOPPIA

SEMPLICE

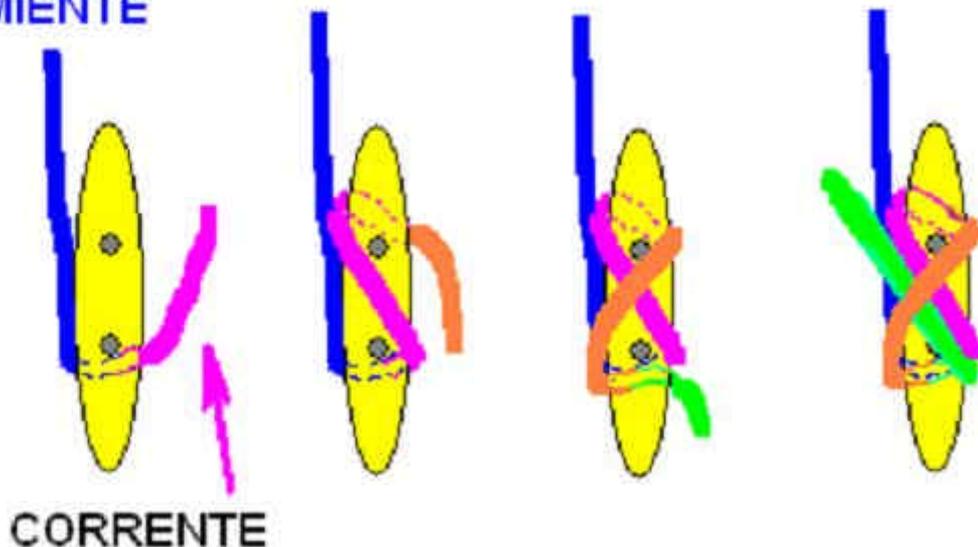
Nodo di Galloccia o di Bitta

Il nodo di Galloccia (o di Bitta) è di importanza fondamentale per ormeggiare la barca ad un pontile: le cime che provengono dal pontile, infatti, vanno bloccate in barca su una Bitta o Galloccia.

Al solito il nodo deve essere fatto in modo veloce e deve, soprattutto, essere veloce da sciogliere anche con tiro molto forte.

Spesso ad una galloccia si fissano anche le drizze provenienti dalla testa d'albero o le scotte del fiocco.

DORMIENTE



Con riferimento alla figura, il dormiente è la cima che proviene dal pontile, (o dalla testa d'albero se stiamo fissando una drizza); questa è la cima che vogliamo mettere in forza e bloccare.

Dapprima facciamo passare sotto alla bitta con un giro (cima colorata in blu che diventa rosa) poi passiamo sopra alla bitta continuando a fare un movimento detto "ad otto" (cima rosa ed arancione). Infine, di importanza fondamentale, c'è la chiusura, cioè il nodo vero e proprio che evita che la cima che abbiamo legato alla bitta possa scorrere: in figura la chiusura è mostrata con la cima colorata in verde che va a passare sotto all'ultimo passaggio (colorato in arancione)

ATTENZIONE: DA NON FARE MAI



Spesso dopo aver ormeggiato una barca con il nodo di galloccia ci si accorge che la cima è troppo in bando (lenta) ed allora si è tentati di far fare un giro dalla parte del dormiente intorno alla bitta (cioè attorno al nodo già composto) per accorciare un po' la cima.

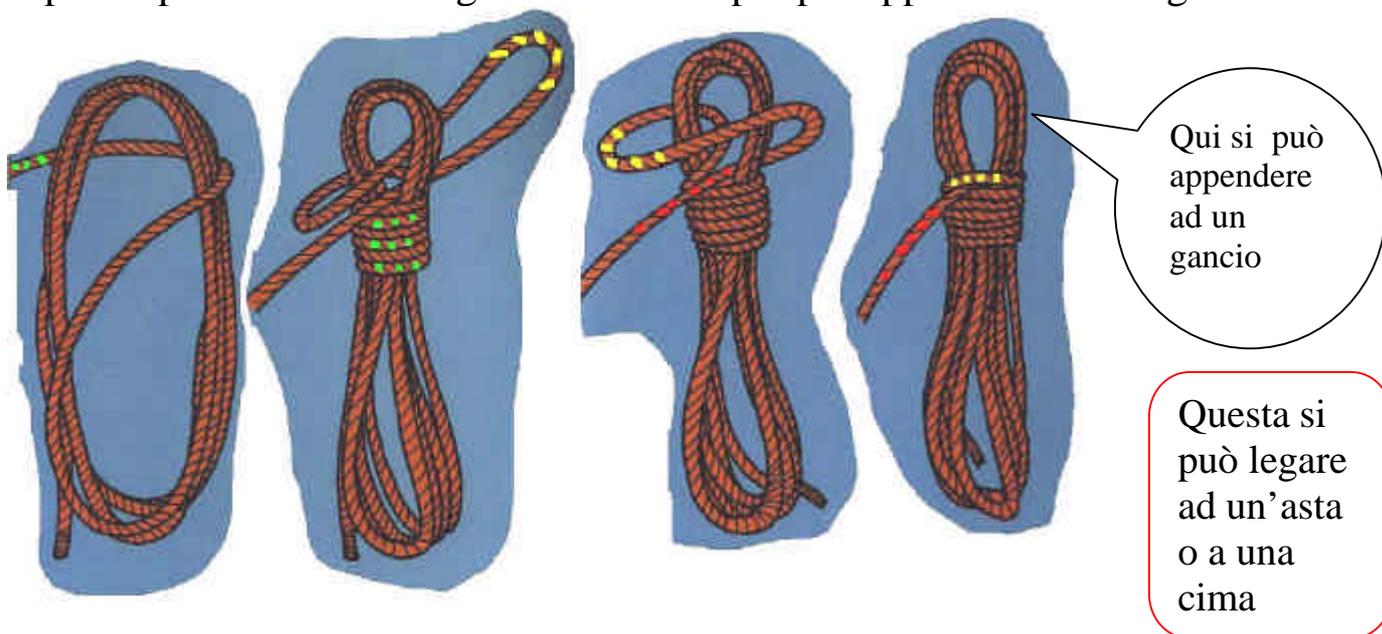
Questo è un metodo errato di agire per i seguenti motivi:

- se viene l'alta marea a la cima va in tensione, voi non riuscirete più a togliere il giro in più che avete fatto intorno al nodo per la pigrizia di disfare il nodo e di rifarlo con la cima più serrata.
- avendo fatto lavorare tutto il nodo con una cima che lo serra sempre più, lo stesso sarà difficile da sciogliere e spesso si è costretti a ricorrere a scavigliatori, giraviti o coltelli (l'ultima è una soluzione radicale: tagli la cima e prepari 15 €per la cima nuova...)

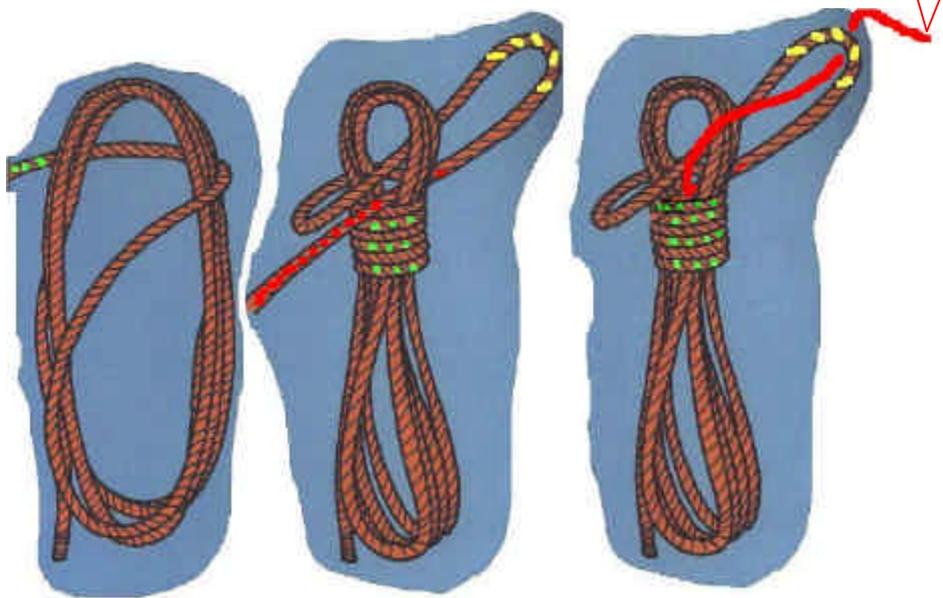
Come si raccoglie una cima

Ci sono tanti modi, ma due sono i più noti:

Il primo permette di raccogliere una cima per poi appenderla ad un gancio



La seconda permette di legarla con un nodo parlato ad un'altra cima tesa o ad un'asta porta cime (si sfrutta la parte di corrente **colorata in rosso** che va lasciata lunga a dovere).



Ed ora buona esercitazione con i nodi...

A proposito... ci sono casi in cui **i nodi non devono esserci**, ad esempio quando ammainate una vela, la drizza deve essere priva di nodi (si fanno da soli,... a volte) altrimenti il nodo si blocca nello stopper e quindi ci deve essere sempre una certa attenzione a porre in chiaro le drizze prima di ammainare una vela.



(di Davide Besana, estratto da “Un Mare di Cazzate”)

Navigare Necesse Est
Benedetto

